

TESORI DA SCOPRIRE

La collezione di slavistica dell'Università Cattolica

Di Maria Kesnerova

Fu padre Gemelli che, alla metà degli anni Cinquanta, volle per la Biblioteca rapporti culturali con i paesi dell'Europa dell'Est. Con la creazione dell'Ufficio scambi si posero le basi per avviare rapporti con le maggiori biblioteche della Unione Sovietica, Polonia, Cecoslovacchia, Bulgaria e Jugoslavia. La presenza in Biblioteca di una consistente raccolta di volumi 'doppi' e la possibilità di inviare in cambio alle biblioteche le pubblicazioni di Vita e Pensiero, editrice dell'Università, garantivano la continuità e l'equilibrio degli scambi. Durante gli anni il flusso delle pubblicazioni è stato sempre seguito da un bibliotecario esperto, in grado di selezionare i volumi dagli elenchi proposti e provvedere alla loro catalogazione. Durante gli ultimi dieci anni per arricchire la collezione si è dovuto ricorrere in modo più massiccio all'acquisto del materiale: prevalentemente in Russia, ma anche in Germania, Francia e negli Stati Uniti. La catalogazione del materiale è fatta utilizzando i criteri di traslitterazione dell'Associazione slavisti italiani. I volumi di interesse slavo sono collocati con un'unica segnatura (XLIV-), gli altri vengono inseriti nelle diverse raccolte della Biblioteca. In Sala di Consultazione è disponibile una sezione dedicata alle lingue e letterature slave (con la segnatura Fj-). La collezione che si è andata costituendo è oggi di notevolissima importanza in ambito nazionale: si compone all'incirca di 85.000 volumi e mille periodici. Nella raccolta sono rappresentate le letterature, la filologia, la storia, la storia dell'arte, il folklore e la musica dei paesi slavi. La maggior parte dei volumi è in lingua russa, seguita dal polacco, ceco, slovacco, serbocroato, ucraino, bielorusso, macedone e sloveno. La Biblioteca può offrire ai suoi utenti le più importanti enciclopedie slave, alcune davvero rare, fra cui *Encyklopediceskij slovar'* (Lipsia-San Pietroburgo, 1890-1904, in 82 volumi), *Ottuv slovník naučný* (Praga, 1888-1909, in 12 volumi), *S. Orgelbranda*

Encyklopedja powszechna z ilustracjami i mapami (Varsavia, 1898-1912, in 18 volumi); intere collezioni, repertori, bibliografie, manuali, 'opera omnia' dei maggiori scrittori dell'800; in questi ultimi anni è entrato poi a far parte della raccolta anche materiale elettronico. Nella collezione sono presenti centinaia di volumi di particolare interesse storico e bibliografico. Tra i periodici molti sono preziosi e notevoli anche per la loro completezza (ad esempio, *Sbornik Otdelenija russkago jazyka i slovesnosti Rossijskoj akademii nauk*, e *Sbornik Imperatorskago russkago istoriceskago obscestva*). La Biblioteca possiede anche edizioni rare e preziose di testi di poeti e artisti dell'avanguardia pubblicati nel primo Ventennio del Novecento presso le case editrici *Al'ciona*, *Musaget*, *Skorpion*, *Sirin*, *Alkonost*, *Izdanie M. i S. Sabasnikovych*. Di grande interesse sono le edizioni nazionali delle opere complete dei grandi scrittori russi pubblicate tra gli anni Trenta e Cinquanta a cura dell'Accademia delle scienze sovietica, filologicamente valide, anche se con commenti storicamente legati all'epoca staliniana. Gli ultimi anni hanno visto molte riedizioni di opere dell'800 ormai introvabili, come ad esempio *Pol'noe sobranie russkich letopisej e l'Istoria goroda Moskvj* di I. E. Zabelin. Sono presenti inoltre quasi tutte le opere degli scrittori emigrati in varie ondate dopo la Rivoluzione, nonché quelle dell'ultima generazione degli scrittori della nuova Russia, come Limonov, Viktor e Venedikt Erofeev, Sinjavskij, Charitonov, Akunin, Pelevin, T. Tolstaja, e molti altri pubblicati con successo in patria e nel resto del mondo. Come tutte le raccolte della Biblioteca, anche quella slava è consultabile nel catalogo elettronico (OPAC) all'indirizzo <http://bibliweb.mi.unicatt.it>. Inoltre nel web del Sistema bibliotecario dell'Università Cattolica di Milano, nelle pagine tematiche, troviamo, alla voce 'Letteratura e cultura russa', una selezione di siti di interesse bibliografico e una guida al fondo di russistica dell'Università Cattolica di Milano.

Redazione: Ellis Sada, Angela Contessi, Lorenzo Ferro, Pietro Galassi, Edoardo Barbieri, Giancarlo Petrella (segretario)



UNIVERSITÀ
CATTOLICA DEL
SACRO CUORE
Largo A. Gemelli, 1
Milano

Biblioteca di Ateneo della sede di Milano

Bollettino del progetto Biblioteca Negri da Oleggio

n. 4, aprile 2004

con il contributo della FONDAZIONE CARIPLO



IL SEGNO MEMORIA DELL'UOMO: PERCORSI DELLA SCRITTURA

di Angela Contessi

"Il segno memoria dell'uomo: percorsi della scrittura" è il titolo della mostra che la Biblioteca di Ateneo della sede milanese dell'Università Cattolica ha allestito in occasione della LXXX edizione della Giornata Universitaria. La mostra rimarrà aperta nell'aula Leone XIII dal 25 aprile all'8 maggio 2004. Oltre a far conoscere le proprie collezioni al pubblico tradizionale, con la esposizione di oltre 150 documenti scritti su vari supporti (tavolette, papiri, pergamena, carta, cd-rom), la Biblioteca desidera offrire agli studenti delle scuole superiori di Milano e Provincia un'occasione di esperienza culturale, punto di partenza per ulteriori sviluppi formativi. Organizzata in collaborazione con gli istituti e i dipartimenti dell'Università, la mostra spazia dall'arte preistorica alla scrittura elettronica e digitale dei nostri giorni, dalla Mesopotamia alla Cina, dall'Armenia al mondo islamico. Nell'impossibilità di passare in rassegna tutti i cimeli esposti, si segnala, nella sezione dedicata all'invenzione della stampa a caratteri mobili, l'unico incunabolo della Biblioteca Negri da Oleggio: il prezioso esemplare della *Chronica Bossiana* stampata a Milano da Antonio Zarotto nel 1492. A latere di un percorso di tipo "storico-cronologico", sono previsti anche un percorso complementare articolato in 3 sezioni dedicate alla scrittura della musica, alla scrittura nell'arte e alla scrittura Braille (si segnala a riguardo un

numero di *Squilli di luce* del 1937, versione in scrittura Braille di *Squilli di Risurrezione*, mensile fondato da Armida Barelli per la Gioventù Femminile, che prevedeva già negli anni '20 un'edizione per i non vedenti), e alcune postazioni elettroniche tramite cui il visitatore può collegarsi al nostro catalogo elettronico e ad altri OPAC e database nel mondo. Riguardo la scelta del tema, nel riconoscere che la scrittura è un'attività pressoché universale, non si è voluto a priori escludere nessuna tipologia di sistema grafico, né tantomeno stabilire una scala di valori tra culture della scrittura e culture dell'oralità. La nostra prospettiva è sintetizzata in modo mirabile dal paleografo Alessandro Pratesi: "La capacità di esprimere il pensiero in segni grafici, destinati a tramandarli oltre il momento in cui viene formulato, al di là della memoria e della stessa vita fisica di chi l'ha elaborato, è stata sempre accolta come espressione e misura di civiltà". Proponendo il tema della scrittura in questo determinato momento storico in cui la comunicazione informatica tende a recuperare in modo massiccio il criterio ideografico, è di fatto la civiltà odierna, civiltà delle immagini e del digitale, multietnica e globalizzata, che ci siamo proposti di rivisitare nelle sue radici culturali più profonde. Per concludere, rimandiamo alla sezione dedicata a coloro che hanno decifrato le scritture antiche, i quali con instancabile fervore sono riusciti a strappare alle tenebre interi territori della nostra memoria collettiva. È la stessa passione per la ricerca che auguriamo anche ai giovani visitatori.

VITALIANO BORROMEIO NELLA BIBLIOTECA NEGRI DA OLEGGIO

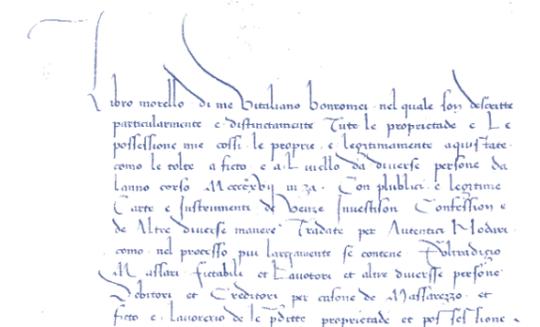
di Laura Rigaldo*

Oggetto particolare di questo articolo è il Ms. II della biblioteca Negri da Oleggio, del 1445, dal titolo *Libro Morello* di Vitaliano Borromeo. Già dal nome del personaggio se ne capisce l'importanza per la storia lombarda, non solo politica ma anche economica e sociale. È da attribuire a Vitaliano il merito della nascita e della crescita della famiglia stessa. I Borromeo, di origine toscana, trasferitisi a Milano dopo il bando da Firenze nel 1370, di provenienza mercantile, entrarono a far parte del ceto nobiliare nel secolo XV. La storia rivela che fu una famiglia che per il censo, per i parentadi, per le imprese di guerra e per i pubblici uffici arrivò a ottenere nei decenni seguenti un posto tra i più cospicui nella capitale lombarda. Filippo Maria Visconti, più di ogni altro favorito e soccorso con molteplici benefici da questa famiglia, riconobbe nella persona di Vitaliano continua disponibilità nel concorrere, con somme anche ingenti, a risolvere le sorti dello Stato. Vitaliano, nato a Padova nel 1391 da Giacomo Vitaliani e da Margherita Borromeo, in seguito alla morte del padre andò a vivere a Milano dallo zio materno Giovanni, riuscendo a mettere insieme grazie alla sua attività mercantile e creditizia un ingente patrimonio (G. CHITTOLINI, *Borromeo Vitaliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, III, Roma 1971, pp. 72-75). Rimase sino all'età di ventiquattro anni sotto la tutela dello zio Giovanni, occupato comunque dalla mercatura e dal maneggio del denaro, che non solo seppe conservare ma anche accrescere. Filippo Maria non ebbe dubbi nell'affidare a lui solo la amministrazione delle sue rendite e di nominarlo tesoriere ducale, ovvero appaltatore dei servizi della tesoreria centrale del ducato. Anche lo zio Giovanni decise di dimostrargli affetto e stima, richiedendone l'adozione e nominandolo suo erede universale (1438); il duca aggiunse la concessione della cittadinanza milanese e del cognome Borromeo. Il *Libro Morello*

(cart., filigrana di provenienza italiana: Briquet n° 8321; sec. XV; ff. 123; mm. 355x250; fascicoli 1-216, 314, 4-716, 813; doppia numerazione: in numeri romani, originale [I-CLVII], e moderna in cifre arabe [1-123]; campo scrittoria delimitato verticalmente mediante piegatura; inchiostro bruno) è un mastro che contiene le registrazioni di diversi tipi di contratti, tutti terrieri, conclusi da Vitaliano stesso, che coprono un periodo che va dal 1417 al 1445 e che segue la crescita del suo patrimonio. La scrittura con cui si presenta questo codice è una corsiva gotica degli inizi del '400, con elementi mercantili, del tipo usato normalmente per lettere, memoriali e per la regolare tenuta di libri di conto. Le ultime pagine, originariamente bianche, sono scritte in modo molto corsivo da altra mano, posteriore alla stesura del codice, databile con precisione agli ultimi due decenni del secolo XVI: contengono l'inventario di un gruppo di documenti conservati nell'archivio Borromeo (con il titolo: *1580 adì 28 dicembre. Notta de scritture chi erano presso al signor conte Ludovico Visconte Borromeo et distinte in carneri nella forma infrascripta*). Non si riscontra in alcun modo una corrispondenza fra le notizie riportate in questa parte finale del manoscritto e il contenuto quattrocentesco del codice: l'elenco si riferisce ad altri documenti dell'archivio Borromeo. La legatura è originale, del secolo XV: è flessibile, a portafoglio. È una tipica rilegatura incartanata, in cui le corde della cucitura sono infisse sui cartoni che formano i quadranti dei piatti. La copertina, in pelle scamosciata di colore marrone chiaro, da cui l'aggettivo "morello", presenta leggere abrasioni, macchie più scure, segni di muffe e fori di tarlo lungo il bordo di entrambi i piatti. I risguardi in pelle allumata sono ben conservati. Sono parzialmente conservate attorno al dorso cinque strisce ornamentali, due di cuoio scuro e tre in pelle allumata bianca, fissate alla coperta con una cucitura a vista di listarelle in pelle bianca incrociate. Questo tipo di legatura, usata dalle Corti e dalle famiglie nobili e signorili (ne sono un esempio illustre i registri viscontei), era caratteristica dei registri di contabilità. *L'incipit* del manoscritto potrebbe far pensare ad un'o-

pera autografa dello stesso Vitaliano: *Libro Morello di me Vitaliano Bonromei, nel quale son descritte particolarmente e distintamente tute le proprietade e le possessione mie ...*. Sembra invece di poter azzardare l'ipotesi che il codice sia il risultato di diverse stratificazioni, date non solo dalle aggiunte in tempi successivi, ma anche dal fatto che all'interno del manoscritto sia possibile identificare, senza il rischio di forzature, tre diverse scritture: si ha da credere che appartengano ai segretari di Vitaliano. I criteri di registrazione dei contratti si ispirano a due principi: quello territoriale e, all'interno di esso, quello cronologico. Serve comunque precisare che, in quanto stratificate, le numerose aggiunte approntate nel corso degli anni sembrano a volte disordinate. Il territorio costituisce il criterio principale di raggruppamento: la prima parte è sostanzialmente dedicata ai territori che appartengono alla zona di Lainate (ff. 2r-25r); la seconda comprende le registrazioni di territori facenti parte della città di Milano e della sua zona (ff. 37v-57v): la terza parte invece ha come oggetto Lodi e il suo territorio (ff. 58r-111r). All'interno della classificazione per territorio poi la registrazione segue le date di stipulazione dei diversi contratti. Abbiamo 139 registrazioni di acquisti, sempre i più schematici, che presentano come oggetto sostanzialmente appezzamenti di campo, di bosco, o di vigna; 27 registrazioni di acquisti del diritto di *fitti livellari*, 11 di affitti, 9 di permuta o *contraccambi* (sempre i più complessi come struttura ed espressione) e 2 vendite. In ogni singola registrazione, di qualunque tipo, all'inizio sta la data: l'anno, il giorno e il mese. Poi viene subito precisato che tipo di transazione è avvenuta: se si tratta di un acquisto o di un affitto; i casi di *contraccambio*, fatti seguire a questi contratti, al di sotto delle registrazioni, vengono posti sempre nelle aggiunte seguenti, introdotti dalle parole *notta che*. Il richiamo successivo è all'altro contraente, di cui si indica il nome accompagnato dal luogo di provenienza. Fa seguito poi l'ubicazione del terreno oggetto della trattazione, spesso precisato dalla pieve di appartenenza. Indispensabile era specificare il nome del notaio che aveva rogato l'originale. Si pre-

cisa poi la diversa qualità del terreno, se si tratta di vigna, di bosco o di altro, e la relativa estensione in 'pertiche'. Conclude ovviamente il prezzo pagato espresso in lire (*libre*), soldi e denari imperiali, spesso accompagnato dal corrispettivo in fiorini d'oro. Precisiamo che il fiorino d'oro citato nel codice non è il fiorino di Firenze: era una moneta del sistema visconteo, chiamato anche 'ambrosino d'oro' e valeva 32 soldi imperiali. L'entità del patrimonio terriero e immobiliare di Vitaliano che emerge dal *Libro Morello* è decisamente cospicua: più di 26.000 pertiche sono di sua proprietà; circa 5.400 sono da lui gestite quale affittuario, in tutto quindi circa 20 kmq, oltre a diversi *sedimini et hedificii*, situati soprattutto a Milano, e ad alcuni molini, orti, giardini, cascine; addirittura metà piazza nei pressi di Porta Romana; infine un castello a Miriziano. Risulta notevole anche la estensione delle vigne: risultano appartenere gli circa 4.000 pertiche e più di 1.000 sono *tolte a ficto*, mentre meno vasti sono gli appezzamenti boschivi. Considerabile è anche il capitale investito: l'importo in lire imperiali, risultante dalle proprietà e dagli acquisti dei diritti livellari, è di 104.020. Per capire l'entità di questo patrimonio basti ricordare che uno stipendio mensile di un ufficiale soprastante o di un ingegnere si aggirava intorno alle 8-12 lire. Tali investimenti sono stati effettuati in diversi comuni della provincia di Milano; particolarmente importanti per estensione sono quelli nei comuni di Camairago, Lainate, Biassana, Pantigliate, Corbetta e Miriziano; un discorso a parte meritano invece gli acquisti effettuati nel comune di Milano, nel quale il notevole valore delle proprietà trattate è ovviamente da porre in relazione al prestigio degli immobili o dei terreni oggetto dei contratti.



Libro morello di me Vitaliano Bonromei nel quale son descritte particolarmente e distintamente tute le proprietade e le possessione mie costi le proprie e legitimamente acquistate come le tolte a ficto e a l'ucello da diverse persone da Laino coveo Accessorio in za. Con publicis e legitimis Cartis e Instrumentis de dante Inuestitione Confessionis e de Altre diverse manere. Tradite per Augustino Modico como nel processo piu largamente se contiene. Tradiditio M. affari fidei et autoris et altre diverse persone Debitori et Creditori per catione de Massavezzo et fido e Lavorato de le pette proprietade et per sel lione

* Tratto, con alcune modifiche, da L. RIGALDO, *Vitaliano Borromeo nella biblioteca Negri da Oleggio*, "Vita e Pensiero", 79/1 (1996), pp. 68-74.